

sfidante 1

Col rapper T.O.P. "boss du quartiere"

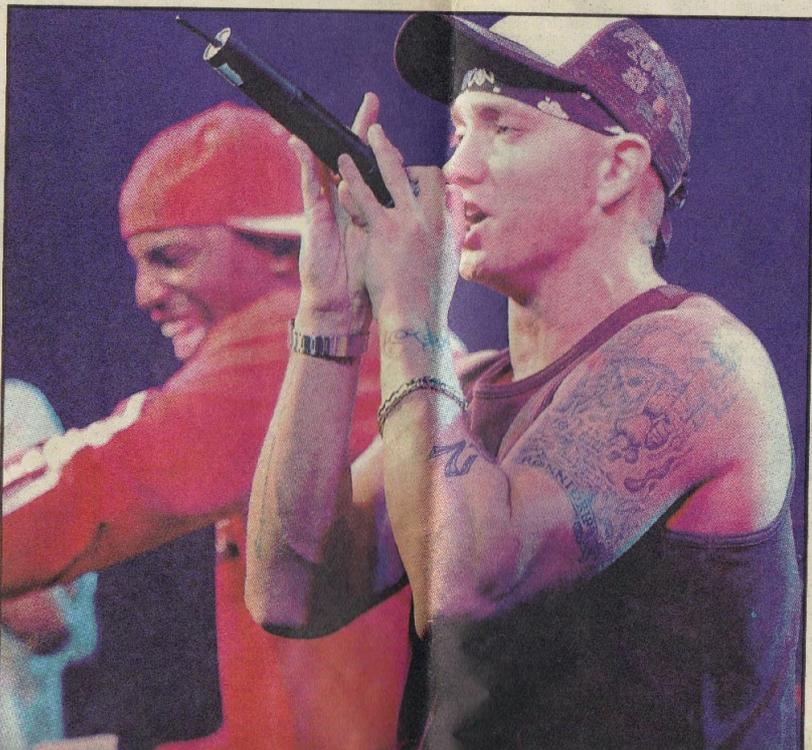


Il rapper barese T.O.P.

«Ei tu pinze che do se ride, pecè le vide, mannate bene se chisse amish, ma u fatte è serio le piccininne non a'senden chiù com' apprine ei jè sfortunato embare subbetto u mestire, a 13 anne già se sende u boss du quartiere...» (T.O.P.)

«Ehi, tu pensi che qui si rida, perché li vedi, mandati bene sempre questi amici, ma il fatto è serio, i bambini non si sentono più come prima, chi è più sfortunato impara subito il mestiere, a tredici anni già si sente il boss del quartiere». Queste le rime che il rapper barese T.O.P. ha composto sul tema dei mali della città e che ha interpretato pensando a Bari e creando in dialetto. Una sfida a distanza con il collega milanese Anon? che gli risponde con un testo sull'inquinamento.

LA GARA  
Abbiamo chiesto a due rapper di



sfidante 2

Risponde Anon? "turbe mentali"



Autoritratto del writer

«DEMOLIZIONE ambientale nell'urbe provoca turbe mentali/

la città è fatta col culo e ognuno ficca il naso tra chappe stradali/ menti più turbe nascondono legami/ la polvere che respiriamo è nulla rispetto a ciò/

che hanno sul loro scaffali» (Anon?)

Questi i versi del rapper milanese - che si nasconde dietro il nome di Anon? - scritti in risposta a quelli del barese T.O.P. e ispirati al tema di partenza, la città. Autore dei disegni che illustrano il libro *Facparadshah - rosa d'asfalto* (che, edito Arcipelago Edizioni, sarà presentato oggi alla libreria Feltrinelli di Bari), il giovane writer non riasciava interviste né ritratti fotografici.

EMINEM  
Qui accanto il

ANTONELLA GAETA

**P**OETI rapidi, gli hip-hoppers hanno una sua naturale vocazione alla rima veloce, ai fendenti baciati. Ne daranno prova oggi alla Feltrinelli di Bari i rapper milanesi Mure e Gomez e quelli barese T.O.P. e Lady B, con una sfida a colpi di rime. E se chiedi a Tuppy B cosa è per lui l'hip hop, risponde che è un'attitudine e aggiunge a cuore leggero una metafora metropolitana: «Da piccolo praticavo lo skateboard e ancora adesso, quando cammino per strada, non riesco a guardare una panchina come una semplice panchina. Penso a come poterci stare in equilibrio. Così è l'hip hop, trasformazione continua del movimento, una diversa maniera di stare al mondo». I dj barese, delle diverse anime hip hop che questa città esprime, quell'amenoma purista, «alla Zulu Nation o alla Native Tongue, perché ho scato la differenza», dice Tuppy B, che sta per produrre il cd «divertissement Ragazzacci». Tra ortodossi ed eterodossi che lo praticano con passione, a Bari e in Puglia la cultura che viene dagli Stati Uniti compie da queste parti ormai dieci anni.

«Siamo una realtà musicalmente ottima — spiega K-board degli Hi-Fi — ma davvero mal supportata dalle strutture. In Veneto, Lombardia, Piemonte esistono piccoli uffici promozionali, mini etichette che s'impegnano per diffondere i protagonisti della scena. A noi il confronto con le major è praticamente negato». La strada resta quella dell'autoproduzione e i nostri mc e dj (la cultura si compone anche di lezione breakdance e writing) la praticano con grande dedizione e sacrificio raggiungendo validissimi risultati.

Lo testimonia T.O.P., alias Topofante, che con il "collega" Jamarano da un anno ha aperto in via De Rossi a Bari "DownTown", il negozio di dischi, unico nella regione, specializzato in musica nera. Che è diventato un punto di riferimento per tutti i ragazzi, dai 16 ai 30 anni, che rappano, mixano o ascoltano le note della protesta contro emarginazione e discriminazione razziale. «E anche un osservatorio per monitorare la scena che si dimostra quanto mai attiva anche se sono cambiate le ca-

## Sfida in versi al ritmo della città ecco le nuove leve dell'hip-hop

ratteristiche: è aumentata la base degli appassionati e i musicisti sono cresciuti differenziando i propri percorsi» dicono da Downtown. Proprio T.O.P. rappresenta la generazione iniziale con il plurilingue duo "L'amish d'abbash" formato con L'Egit (ora si stanno dedicando separatamente come mc a due dischi differenti). Con Tuppy B, Jamarano e Skinappa si riconoscono anche nel sound system Double Dose. Storici devono essere considerati anche i fratelli Occhiofino, Torto e Reverendo, responsabili qualche anno fa, con il supporto dei migliori rapper della regione, del maxigruppo La Poeglia Tribe. Ora si dedicano a due progetti diversi, la Uazzaband e la Poeglia Kabab, e non escludono di riprendere quel progetto che piace agli Articolo 31

l'incontro

### Battaglia di rime e libri underground

L'hip hop italiano in tre libri e in una sfida che mette di fronte musicalmente Milano e Bari. Saranno presentati questo pomeriggio alle 17 nella libreria Feltrinelli di Bari con, in chiusura, una gara a colpi di rima tra i rapper milanesi Mure e Gomez e quelli barese T.O.P., Lady B e Torto G. Marco Borroni, autore del libro "Rime di sfida" (Arcipelago Edizioni), analizzerà testi e realtà socio-culturali del fenomeno *Sprejudicati*. Quindi, una lettura-performance di Mj, Mure e Mary Nicole autrice, a sua volta del diario poetico *Padparadshah - Rosa d'asfalto* corredato da illustrazioni hip-hop e da un cd-rom con dieci brani di giovani rapper italiani. L'appuntamento si rinnova con la stessa formula sabato alle 11 nel negozio di dischi Downtown in via De Rossi a Bari.

che produssero il loro disco *Cente chesera*.

E proprio Torto a segnalare una realtà nascente e che s'aggancia la palma di formazione più giovane. Ventenni, arrivano da Mola di Bari i "Quality Bastards" che si sono esibiti recentemente al Confrestival. Una nuova generazione, insomma, pronta alla tenzone rap. «È così, c'è stato un ricambio generazionale — fa notare Lady B, unica rapper donna — e ci sono affollati di ragazzi pieni di entusiasmo che non hanno, però, la maniera di far musica insieme».

I problemi riguardano i luoghi anche perché le jam (lunghe sessioni delle quattro discipline congiunte) richiedono tanto spazio. «I gestori — continua Lady B — puntano al guadagno e non su di noi. La gente ci guarda ancora con

sospetto per come ci vestiamo, per i nostri pantaloni larghi per i cappelli con visiere. Non abbiamo un vero punto d'incontro». Neanche i poetici di via Capuzzi, dopo le lamentele della gente, sono più luoghi di ritrovo ed esibizione dei breaker. Questo, tuttavia, non scoraggia. Il primo cd, *Dez M.I.*, che Lady B si è prodotta in autonomia, ha venduto finora mille copie e lo stesso risultato hanno fatto anche gli Hi-Fi. Fichestanno lavorando a un nuovo. «Non sono i soli — aggiunge T.O.P. — in negozio ne contiamo decine».

A dedicarsi all'hip hop sono altri artisti e formazioni come Tony Fine e Sapp Siano, Argento e i Quattro periti (sconosciuti, i Fuma Project. Nell'alveo del rap come linguaggio si potrebbe annoverare l'esperienza di Caparezza dei Sunny Cola Connection. Ciascuno con la propria specificità e con un unico desiderio: «La musica serve a stare insieme nella tua città, comunque essa sia. Crea confronto e sfida a colpi di rima, come suggerisce l'anima più profonda dell'hip hop, ma alla fine quello che conta è costruire qualcosa con la gente». Parola di TopoFante.

LIRICA

(segue dalla prima pagina)

DINKO FABRIS

**M**A PER lo spettatore d'oggi, che continua ad amare le sue arie, non risulta un'opera facile. Non è vero che basti radunare i quattro cantanti più grandi al mondo per avere un buon Trovatore: a Verdi non interessava creare un collage di belle arti di bravi, bensì una drammaturgia che incolasse l'attenzione del pubblico dall'inizio alla fine. Per riuscire, serve una messinscena che segua il ritmo vorticoso e mozzafiato della strategia narrativa. Il regista Federico Tiezzi ha compiuto una lettura analitica eccellente dell'idea drammaturgica verdiana, esaltandone la struttura sim-



Una scena dell'opera al Piccini

## Ottima messa in scena del Trovatore al Piccini. Bene anche l'orchestra Cantanti e regia esaltano Verdi

bolica basata su perfette simmetrie. Tiezzi non muove le masse, cor e comparse, per parare la staticità delle tante arie, ma anzi ne cristallizza la presenza come in sequenze fotografiche. Non si vedono roghi, né patiboli, ma la pira è un accente fiocco di luce rossa come il sangue. A contrasto con questi elementi scarni e comunicativi stanno volutamente gli sgargianti costumi, disegnati da Giovanni Buzzi e, soprattutto, le anime dei personaggi, assecondate da un'Orchestra della Provincia di Bari in forma smagliante (con la direzione di Massimiliano Stefanelli) ed dal possente coro preparato da Elio Orciuoli (il celebre "Squilli, echeggi la tromba").

Le voci dei quattro protagonisti sono più che convincenti. Il Conte

di Luna di Nicola Alaimo è un inquieto e cupo "cattivo" che si redime nella sua temibile aria "Il balen del suo sorriso", mentre Manrico, il Trovatore, esibisce tutta l'esperienza del decano Nicola Martinucci (a quarant'anni dal suo debutto nel ruolo) che rende veniale l'incertezza alla prima nella cavatina più attesa, quella della pira. Del resto questo ruolo per Verdi non era il principale: sono le due donne ad attrarre le maggiori cure del compositore e soprattutto la zingara Azucena, una delle più audaci sperimentazioni verdiane. Tiziana Carraro, ben nota agli appassionati pugliesi che frequentano Martina Franca, ha offerto una prova eccellente,

sia per l'abilità vocale che per l'interpretazione teatrale improntata sulla follia fin dall'inizio di "Stridela vampa" in poi. Leonora è un concentrato romantico di angeli: purezza e fiammante passione amorosa, per cui le sue arie offrono zone languide e catene di trilli e picchiettati virtuosistici, che non lasciano respirare l'ascoltatore: meritato il successo personale di Maria Pia Piscitelli, davvero all'apice della sua maturità artistica. Molto buona la prova anche degli altri interpreti vocali: Nicola Sette, Cesare Lana, Francesca Ruospo, Giuseppe Cacchiapaglia, Emil Zehlev. Si replica questa sera alle 20,30 e domenica 23 alle 17.

Tiezzi ha riletto la struttura simbolica del dramma

l'incontro

## Battaglia di rime e libri underground

L'HIP hop italiano in tre libri e in una sfida che mette di fronte musicalmente Milano e Bari. Saranno presentati questo pomeriggio alle 17 nella libreria Feltrinelli di Bari con, in chiusura, una gara a colpi di rima tra i rapper milanesi Murre e Gomez e quelli baresi T.O.P, Lady B e Torto G. Marco Borroni, autore del libro "Rime di sfida" (Arcipelago Edizioni), analizzerà testi e realtà socio-culturali del fenomeno rap. Con lui intervorranno Mdj, autore del romanzo hip hop *Spregiudicati*. Quindi, una lettura-performance di Mdj, Murre e Mary Nicole autrice, a sua volta del diario poetico *Padparadshah- Rosa d'asfalto* corredato da illustrazioni hip-hop e da un cd-rom con dieci brani di giovani rapper italiani. L'appuntamento si rinnova con la stessa formula sabato alle 11 nel negozio di dischi DownTown in via De Rossi a Bari.